

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

giovedì 5 gennaio 2006

Unità  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# L'Occupazione

Anche nel 2005 l'Italia ha mantenuto l'ultimo posto in classifica tra i paesi della zona dell'euro per il livello di occupazione registrando un tasso del 57,8% contro una media del 63,6%. Crescono i contratti a tempo determinato passati dal 11,9% al 12,4% dell'occupazione complessiva



### CINA, IL FATTURATO TESSILE CRESCIUTO DEL 20%

Nel 2005 il fatturato dell'industria tessile cinese ha registrato un incremento del 20% rispetto all'anno precedente. Il nuovo balzo si è realizzato nonostante la rivalutazione dello yuan e gli scontri con i Paesi occidentali sulla limitazione delle quote dell'export. Stando ai dati forniti dalla Camera di Commercio cinese, l'ammontare dei ricavi del settore tessile ha raggiunto i 250 miliardi di dollari, 116 miliardi dei quali sono venuti dalle esportazioni.

### SCIOPERANO I MINATORI CILENI PREZZO DEL RAME ALLE STELLE

Fortemente rialzo del rame sui mercati internazionali. I contratti futures sul rame con scadenza a marzo sulla piazza di New York sono arrivati a balzare al livello record di 2,11 dollari alla libbra. In seguito il contratto è stato scambiato a 2,097 dollari, in rialzo di 4,85 centesimi, con un guadagno del 2,4 per cento. A provocare l'impennata, secondo quanto riporta MarketWatch, è stato lo sciopero indetto dai dipendenti di Codelco, la società cilena di rame numero al mondo.

# La gelata dei consumi frena l'inflazione

A dicembre il costo della vita è sceso al 2%. Nel 2005 prezzi all'1,9%

di Luigina Venturelli / Milano

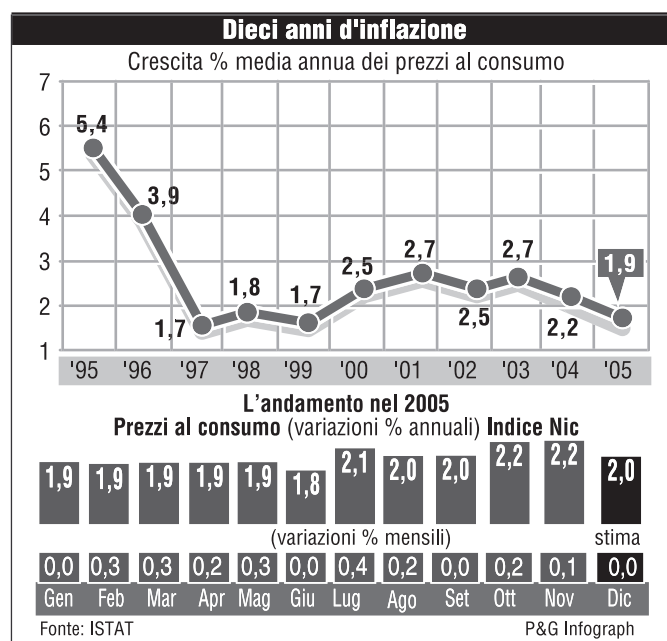
**PREZZI FREDDI** L'inflazione a dicembre ha rallentato la sua corsa, scendendo al 2% dal 2,2% registrato a novembre. Un dato controverso, che il governo festeggia compiaciuto, ma che i sindacati e le associazioni dei consumatori guardano con preoccupazione,

come un frutto della stagnazione dei consumi e della discordanza tra i numeri ufficiali e quelli realmente percepiti dalle famiglie. Il calo dell'indice dei prezzi ha consentito di chiudere l'anno a un livello inferiore al previsto e pari all'1,9%, il più basso dal 1999. A pesare positivamente sono in particolare gli energetici, che in dicembre hanno subito una frenata in attesa dei nuovi aumenti tariffari di luce e gas scattati il primo di questo mese e che peseranno sul dato di gennaio. La benzina ha così registrato un calo del 2,4%, anche se l'aumento annuo resta ancora consistente (più 7,2%); stesso discorso vale per il gasolio, arretrato del 3% rispetto a novembre, ma ancora in rialzo dell'11% su dicembre 2004. Nel complesso il comparto energetico pesa come un macigno sulla media del 2005, con un più 8,9% comprensivo di beni e servizi.

A fare da contrappeso sono gli alimentari, in rialzo congiunturale per il terzo mese consecutivo dopo un lungo periodo di raffreddamento. A dicembre i prezzi del comparto sono aumentati dello 0,3% rispetto al mese precedente e dello 0,8% sullo stesso periodo del 2004. A correre sono in particolare ortaggi e legumi freschi (più 1,2% su novembre e più 6,5% su dicembre 2004), mentre la frutta è in controtendenza (rispettivamente meno 0,5% e meno 5,6%). Le telecomunicazioni continuano a flettere, mentre si registrano gli abituali rincari stagionali dei trasporti aerei (più 4,6% su novembre). D'impat-

to considerevole, infine, è la dinamica dei prezzi dei servizi: quelli regolamentati sono cresciuti in un anno dell'1,2%, con una vistosa differenza tra quelli decisi a livello nazionale (più 0,2%) e in ambito locale (più 3,1%). Se il governo, attraverso le parole del viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso, si compiace di aver «mantenuto la promessa di raffreddare il costo della vita», Confcommercio e Confesercenti sono molto più caute e ricordano «l'incognita energia» i cui rincari «potrebbero incidere non solo sulle famiglie, ma anche sui costi gestionali delle imprese». Tanto più che «l'atteggiamento virtuoso dei negozianti» si ispira ad una precisa strategia economica, quella di tenere bassi i prezzi «anche per rilanciare gli acquisti».

Un rilancio, concordano i sindacati, che ancora ha da arrivare. «L'inflazione ferma uguale a blocco dei consumi - spiega il segretario confederale Cgil, Marigia Maulucci - non c'è proprio niente di positivo in questo dato che stigmatizza la recessività della nostra economia, stremata dalla caduta di competitività e dall'assenza di qualsiasi serio intervento di contrasto. E l'aumento registrato sui prodotti di prima necessità e sulle tariffe fanno pensare ad un'incidenza ben più consistente dell'inflazione percepita». Anche per questo, secondo le associazioni dei consumatori, la riforma dell'Istat è ormai una esigenza «improrogabile». «È giunto il momento - sottolinea Rosario Trefletti dell'Intesa - di riorganizzare e migliorare strumenti, ruoli e funzioni dell'Istituto», puntualizzando come i rincari totali abbiano superato l'anno scorso i mille euro a famiglia, contro i 560 euro, pari al 2% di inflazione, calcolati dall'Istat.



Un mercato rionale all'Esquilino a Roma Foto di Maria Elena Ribezzo/Ansa

### ALITALIA Continua la corsa a Piazza Affari

**MILANO** L'Alitalia è lanciata in una corsa al rialzo in Piazza Affari, in questo inizio d'anno. Per il terzo giorno consecutivo, infatti, il titolo ha messo a segno una performance positiva. Dopo i rialzi di lunedì (+2,46%) e di martedì (+9,39%), ieri in apertura il guadagno è stato del 6,71% a 1,129 euro, salito a metà giornata a 8,51% a 1,148 euro per flettere in chiusura a +5,48% a 1,11 euro.

La compagnia sembra non avere alcuna voglia di rallentare ma a frenare sono gli analisti. «Non continuerà per tanto tempo» ha avvertito il responsabile equity di Mps Finance Simone Freschi spiegando che «è un titolo molto speculativo» e, se i fondamentali non cambiano, l' apprezzamento del mercato dovrebbe finire presto.

L'ulteriore sprint del titolo, ha spiegato un altro analista, di Cfo Sim, «è sempre legato all'ingresso di nuove forze nella compagine azionaria». Dunque, ha osservato scettico un ulteriore operatore, «è solo speculazione dei soliti derivati, che presto lasceranno il cerino acceso nelle mani dei tanti».

Intanto, prosegue il conto alla rovescia dei giorni che restano per sapere se si agguiderà Volare per 38 milioni di euro. Naturalmente, l'avioleone guidata da Giancarlo Cimoli spera di imporsi sui concorrenti (AirOne, Meridiana-Eurofly, WindJet e Miro Radici Group) per acquisire il vettore varesino in amministrazione straordinaria con cui puntare soprattutto ad aumentare la quota di mercato domestico.

# Libertà economica, Italia come Tobago

Siamo scesi al 42° posto. Pesano le mancate riforme del governo

Indice di libertà economica	
Paesi liberi	
1	Hong Kong
2	Singapore
3	Irlanda
4	Lussemburgo
5	Islanda
6	Gran Bretagna
7	Estonia
8	Danimarca
9	Australia
10	Nuova Zelanda
11	Stati Uniti
12	Canada
13	Finlandia
14	Cile
15	Svizzera
16	Cipro
17	Olanda
18	Austria
19	Germania
20	Svezia
Abbastanza liberi	
21	R. Ceca
42	ITALIA
43	T. & Tobago

(Fonte: The Wall Street Journal)

/ Milano

In fatto di libertà economica il Belpaese assume sempre più fattezze esotiche: come le caraibiche Trinidad e Tobago, l'Italia si è infatti assestata alla 42esima posizione della classifica mondiale dell'Index of Economic Freedom. Un notevole balzo indietro da che, solo lo scorso anno, si era guadagnata un più dignitoso 26esimo posto.

La classifica sulla libertà economica è compilata annualmente dalla Heritage Foundation e dal Wall Street Journal: tra i risultati per il 2006 che sono stati diffusi ieri, quello nazionale è passato da 2,28 a 2,50 nella categoria dei Paesi «abbastanza liberi». È migliorato l'indice legato al peso del fisco (in considerazione dei tagli apportati all'imposta sul reddito), ma sono peggiorati tutti gli indicatori legati al settore bancario e finanziario ed alla tutela dei diritti di proprietà.

Non lascia dubbi il commento alla valutazione: «L'elezione di Silvio Berlusconi era sembrata dare una chance all'Italia per fare importanti riforme economiche, ma poco è stato fatto. L'imponente deficit pensionistico, la rigidità del mercato del lavoro e il peso della burocrazia rimangono problemi irrisolti, mentre i tagli fiscali a conti fatti sono stati minuscoli».

Per Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni (uno dei think-tank internazio-

**Il Paese sembra essersi rassegnato all'immobilismo e a un lento declino**

nali che collaborano a stilare la classifica), sulla valutazione «pesano le polemiche su Bankitalia, ma soprattutto il senso d'insoddisfazione per quanto il governo non è riuscito a fare, o non ha voluto fare, sul piano delle riforme».

Secondo Mingardi «quello che spaventa i curatori dell'Index of Economic Freedom è più che altro - così com'era stato per il rapporto dell'Economist - il fatto che il Paese sembri essersi rassegnato all'immobilismo, ad un declino lento e forse relativamente indolore, ma in prospettiva drammatico».

«La buona notizia - conclude lo studioso - è che un arretramento così cospicuo, di ben quattordici posizioni, è legato soprattutto allo speculare miglioramento di molti altri Paesi. La libertà economica nel mondo sta crescendo. Purtroppo, in Italia non è così».

I.v.

# Solo un co.co.co su 25 riesce a ottenere un contratto a tempo indeterminato

I risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Nel 2004 gli investimenti fissi lordi sono calati del 3,6% rispetto all'anno precedente

/ Milano

Nel 2004 le imprese industriali e dei servizi hanno ridotto i loro investimenti fissi lordi del 3,6% rispetto all'anno precedente. È quanto si legge nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia «Indagine sulle imprese industriali e dei servizi», studio da cui emerge anche che solo una collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) su 25 è stata tramutata in un contratto a tempo indeterminato. L'indagine, condotta su un campione di 3.152 imprese industriali e 1.076 dei servizi, mostra «una dinamica degli investimenti fissi lordi negativa rispetto al 2003

(-3,6% in termini reali, derivante da variazioni rispettivamente del -2,4% nell'industria e del -4,9% nei servizi)». Prosegue quindi - sottolinea Bankitalia - «la contrazione nel settore industriale in atto fin dal 2001, anche se a ritmi

**Il comparto che ha segnato la maggiore flessione è stato quello del tessile**

meno sostenuti», mentre il calo nei servizi è in contrasto con l'andamento degli investimenti nel 2003, quando il settore aveva registrato un +4,2%. Il comparto che ha segnato la flessione maggiore è stato quello del tessile (-12,4%), seguito da quello del commercio-turismo (-6,5%).

Per ciò che riguarda gli assetti proprietari ed organizzativi delle aziende industriali e dei servizi, lo studio sottolinea come le forme più diffuse siano quelle della spa e della srl. «Sono quotate in Borsa - si legge nel supplemento al Bollettino statistico - circa l'1% delle imprese industriali con almeno 50 addetti e il 10% di quelle con almeno 500 addetti».

Fra le aziende non quotate invece, il numero dei soci è basso, inferiore a 10 indipendentemente dalla dimensione aziendale. «Quanto ai soggetti controllanti - si legge - la tipologia della persona fisica continua ad essere la più diffusa, anche se cresce lievemente rispetto al 2003 la quota

**Solo il 10% delle imprese con almeno 500 addetti sono quotate in Borsa**

costituita da soggetti di tipo societario».

Per ciò che riguarda l'occupazione (secondo l'indagine diminuita nel 2004 dello 0,2%, aggregando il -1,6% dell'industria e il +1,7% dei servizi), l'indagine di Bankitalia sostiene che nell'anno considerato è rimasto in essere il 36% dei co.co.co. (51,7% nell'industria e 22,4% nei servizi), mentre nel 30,3% dei casi si sono conclusi senza l'avvio di rapporti di lavoro (15,6% nell'industria e 42,8% nei servizi). «Una collaborazione su 4 - viene spiegato - è stata convertita in un contratto a progetto, ma solo una su 25 in un contratto a tempo indeterminato».

**A.C.E.R.**  
Azienda Casa della Provincia di Bologna  
Piazza della Resistenza 4 40122 - BOLOGNA  
**AVVISO DI GARA:** È indetto, per il 10.2.06, alle 9, un pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale del gruppo ACER Bologna. APPALTO N. RIF. DG 152 del 02.12.05. Quantitativo presunto: 67.440 buoni di cui 62.400 del valore di € 13.260 e 5.040 del valore di € 0,57 per un importo totale di € 830.296,80, I.V.A. esclusa. Durata dell'appalto: dal 01.04.06 al 31.3.09. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel disciplinare di gara, entro le ore 12 del 09.02.06. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.I. del 05.01.06, e unitamente al disciplinare di gara e al capitolato speciale - è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito: www.acerbologna.it.  
Il Direttore tecnico: Ing. Paolo Collina

**Comune di Umbertide (PG)**  
Stazione appaltante: Comune di Umbertide - P.zza Matteotti, 1, tel. 075.94191. **Estratto pubblico incanto** per affidamento da parte degli Istituti Riuniti di Beneficenza della gestione dei servizi da svolgere presso la residenza protetta "G. Balducci" di Umbertide in applicazione dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D.lgs 17 marzo 1995, n. 157 e successive modificazioni. Durata del servizio anni 5. Importo presunto a base d'asta del servizio € 2.420.745,60 oltre IVA. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune non oltre le ore 13 del 07.03.06 redatte secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE il 20.12.05 e pubblicato su internet: www.comune.umbertide.pg.it Umbertide 21.12.2005  
Il Resp.le del Servizio Contratti  
Dr. Simonetta Boldrini